
Ling-Ling Sheu, *Voltaire et Rousseau dans le théâtre de la Révolution française (1789-1799)*

Paola Sosso



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29038>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29038

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 402-403

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, « Ling-Ling Sheu, *Voltaire et Rousseau dans le théâtre de la Révolution française (1789-1799)* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29038> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29038>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ling-Ling Sheu, *Voltaire et Rousseau dans le théâtre de la Révolution française (1789-1799)*

Paola Sosso

NOTIZIA

LING-LING SHEU, *Voltaire et Rousseau dans le théâtre de la Révolution française (1789-1799)*, préface de Roland MORTIER, Editions de l'Université de Bruxelles, («Études sur le XVIII^e siècle», hors série) 2005, pp. 232.

- 1 Può apparire temeraria l'idea di aprire un nuovo capitolo sull'influenza di Rousseau e Voltaire, ma in questo caso occorre subito precisare che non vi erano ad oggi studi dedicati al loro influsso sul teatro degli anni della Rivoluzione per mancanza di dati precisi sulle rappresentazioni di questo periodo. Lo studio di Henri Welschinger (1881) appare a tal proposito incompleto, mentre le ricerche di André Tissier (I vol. del 1992, II del 2002, III di prossima uscita), sulle quali si è basato questo volume, hanno permesso di avere un quadro preciso della situazione dei teatri a Parigi tra il 1789 e il 1795. Inutile sottolineare il ruolo centrale della scena per la diffusione delle idee in un periodo storico così particolare, in cui le opere e le figure di Rousseau e di Voltaire continuarono ad esser un punto di riferimento. Tra il 1778 e il 1788, nel decennio che seguì la loro morte, le loro *pièces* continuarono ad essere messe in scena con una certa frequenza (cap. I, pp. 13-14). Tra l'inizio della Rivoluzione e la fine del Direttorio, tra il 1789 e il 1799 (cap. II, pp. 15-28), il loro successo teatrale continuò, anche se dal punto di vista quantitativo, Rousseau, che scrisse un minor numero di testi teatrali, fu superato da Voltaire, le cui opere ebbero un numero elevatissimo di rappresentazioni, preceduto solamente da Molière. Interessante notare che i giornali dell'epoca davano poco spazio a questi eventi, preferendo occuparsi delle nuove opere. La studiosa offre un repertorio preciso del titolo dell'opera rappresentata, del numero di volte che fu rappresentata nell'arco di tempo indicato e del luogo delle rappresentazioni. Il capitolo

III (pp. 29-45) presenta una lista in ordine cronologico delle *pièces* su Voltaire e Rousseau, opere per lo più di circostanza, in cui i due filosofi divenivano protagonisti della scena: interessante la tabella riassuntiva di fine capitolo, che permette di avere un significativo quadro d'insieme degli anni compresi tra il 1789 e il 1799. Alla fine del XVIII secolo si diffuse la moda di porre sulla scena il busto di un celebre autore (capitolo IV, pp. 47-52): dapprima comparvero i busti di Voltaire, poi, a partire dal 1793, la statua di Rousseau venne affiancata a quella del patriarca di Ferney. Questa moda durò però poco, e, dal 1795, i busti ritornarono nei magazzini dei teatri parigini. Diffuso anche, nell'arco del periodo rivoluzionario, il genere drammatico in cui i due grandi philosophes tornavano sulle scene come "ombre" (cap. V, pp. 53-62): la scena si svolgeva nell'aldilà, e la loro presenza, effettiva o rievocata attraverso la citazione di brani delle loro opere, permetteva di diffondere le loro idee senza tradirne il messaggio. L'ultimo capitolo del libro si concentra poi sull'influenza che le opere di Rousseau e Voltaire ebbero sugli autori drammatici del periodo rivoluzionario: l'argomento è certamente vasto, e l'autrice offre alcuni significativi esempi di come alcuni tra i testi più noti dei due filosofi trovarono eco nelle *pièces* scritte tra il 1789 e il 1799. In conclusione (cap. VII, pp. 73-79), furono soprattutto il periodo iniziale della Rivoluzione e la Convenzione a decretare il successo dei due pensatori: i due autori, spesso riuniti sulla scena, mantenevano tuttavia le loro peculiarità. Voltaire rappresentava la promessa di una libertà a venire, mentre Rousseau simboleggiava la figura del filosofo vicino al popolo, al punto da essere chiamato semplicemente "Jean-Jacques". Il volume offre ancora una scelta di tre testi in cui Rousseau o Voltaire compaiono come personaggi: si tratta di *La veuve Calas à Paris, ou le triomphe de Voltaire* (1791); *Voltaire, ou une journée de Ferney* (1799); *La Vallée de Montmorency, ou Jean-Jacques Rousseau dans son ermitage* (1798): l'ortografia è stata modernizzata, e i testi corredati di alcune note esplicative. Chiudono il volume l'Indice dei nomi di persona, l'Indice delle opere e la bibliografia.